

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DELL'UNITÀ PASTORALE DI NOVIGLIO-COZZANO

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 2023 – ORE 20.45 ORATORIO DI S. CORINNA

Il Consiglio Pastorale inizia alle ore 20.55 di Lunedì 18 Settembre 2023 con il seguente Ordine del Giorno precedentemente comunicato a tutti consiglieri i quali sono tutti presenti tranne Zucca Annunciata e Leto Francesco, diacono permanente:

1. Preghiera e riflessioni a partire dalla nuova Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Mario "Viviamo di una vita ricevuta" Proposta Pastorale per l'anno 2023-2024.
2. Avvento 2023: proposte su sussidi, gesto di carità comunitario, preghiera comunitaria ecc.
3. Revisione e rivisitazione della proposta diocesana di come pensare una rilettura condivisa dell'esperienza del Consiglio Pastorale vissuta in questi anni: per viverla poi insieme nel prossimo CPP di Febbraio 2024
4. Varie ed eventuali

1. Lettura su proposta del Parroco della conclusione della Lettera Pastorale stessa nella quale l'Arcivescovo precisa la genesi della stessa e sottolinea dove puntare l'attenzione. Brevi riflessioni di don Alessio incentrate il particolare sul passaggio *"Ritengo -scrive l'Arcivescovo- che solo la relazione personale con Gesù vissuta dentro la comunità cristiana renda possibile interpretare l'identità, la vita, la responsabilità, la presenza nel mondo come la condizione per portare a compimento la propria vocazione"*.

Cristina sottolinea a sua volta la condivisione con i colleghi di lavoro dell'impressione avuta col trascorrere degli anni (sono più di 25 anni che lavora nello stesso posto): a livello relazionale si è perso sempre di più l'attenzione agli altri cadendo in un profondo e radicato individualismo. Questo sta portando alla morte di relazioni vere e autentiche.

Alberto sottolinea l'apprezzamento per il fatto che il vescovo Mario non si sottrae dall'affrontare temi divisivi partendo però da quel centro folgorante che per i cristiani è Gesù (*"Gesù è vivo – scrive l'Arcivescovo in un passaggio della Lettera Pastorale – e la sua presenza, la sua parola il dono dello Spirito Santo non sono verità da affermare solo con un assenso intellettuale o verbale, ma sono modalità con cui siamo chiamati per nome"*). L'ambito della fede religiosa aiuta a mitigare l'individualismo galoppante e dirompente.

Paola infine richiama i capitoli 2 e 3 sull'educazione all'amore e sull'esemplarità dell'adulto che si ha davanti agli occhi. Dobbiamo dunque anche noi qui a Noviglio interrogarci su cosa possiamo fare per i ragazzi/e e per le coppie? Forse dovremmo unire le forze con realtà limitrofe e più vive?

Il dialogo poi si sofferma sull'estrema importanza del "fare comunità" per proporre percorsi di educazione all'amore cristiano che siano validi, interessanti e sostenibili.

2. Per l'Avvento 2023 si converge sul tenere le benedizioni natalizie come svolte lo scorso anno nella forma dell'incontrarsi tra famiglie liberamente e spontaneamente per vivere insieme un momento di breve lectio e meditatio sulla Parola di Dio con preghiera e benedizione conclusiva. Si sceglie di proseguire nella proposta di sussidi che aiutino nella preghiera personale e in famiglia nel corso di questo tempo forte dell'anno; si accoglie il suggerimento del parroco di proseguire con la proposta di vivere la preghiera dell'adorazione dopo la messa nei Giovedì di Avvento pregando di volta in volta per la fede, il matrimonio cristiano, la trasmissione del dono della vita, per il lavoro e il vivere con gioia il tempo dell'anzianità (si raccolgono insomma le riflessioni e le proposte della lettera pastorale del vescovo 2023-2024 trasformando i temi in motivi di preghiera orante). Si sceglie infine insieme come gesto di carità comunitario da proporre in tutta l'Unità Pastorale il sostegno alla popolazione marocchina colpita dal recente devastante terremoto attraverso Caritas Ambrosiana che ha aperto un conto di raccolta fondi ad-hoc.

3. Si sceglie insieme dopo brevissima discussione di concentrarsi nella rilettura personale dell'esperienza di Consigliere del Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale attraverso la scheda "La mia esperienza nel Consiglio Pastorale" proposta dalla diocesi e che si trova in allegato al presente Verbale. A partire da questa scheda condivideremo riflessioni e bilanci personali tutti insieme in assemblea nel prossimo Consiglio Pastorale. Si può evidentemente aggiungervi ulteriori personali domande a cui dare risposta per meglio illustrare il valore dell'esperienza vissuta di Consigliere del Consiglio Pastorale.

4. Non ci sono varie ed eventuali da discutere.

Alle ore 22.50 il Consiglio Pastorale dell'UP dopo la preghiera insieme conclude i suoi lavori.

LA MIA ESPERIENZA NEL CONSIGLIO PASTORALE

SCHEDA PER LA PREPARAZIONE PERSONALE

Prendo del tempo per pregare a partire dai testi proposti di seguito (la Parola che ci richiama all'essenziale del nostro servizio; il Sinodo 47° ove richiama il senso del consigliare in una Chiesa che vuole vivere la comunione e camminare insieme nella corresponsabilità) e dalla sintesi di quanto vissuto nel nostro Consiglio Pastorale.

Chiedo al Signore di farmi guardare in profondità all'esperienza vissuta in questi anni, per comprendere quali passi siamo riusciti a fare e su quali siamo chiamati ancora a fare per crescere come comunità cristiana.

Faccio memoria dell'esperienza vissuta e tengo sullo sfondo le domande che seguono, ricordando che non devo necessariamente rispondere ad ogni domanda, ma fermare l'attenzione dove avverto, nella preghiera, che il Signore mi fa porre attenzione. Su questo dovrà avvenire la condivisione (da non confondere con uno scambio nella fede sulla Parola).

Preparo ciò che condividerò nella Conversazione spirituale nel piccolo gruppo, ricordando che avrò a disposizione circa tre minuti.

In ascolto della Parola – dal Vangelo secondo Giovanni (17, 21)

«[Prego] perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

La coralità della comunione

L'essere una cosa sola che Gesù chiede al Padre e ai discepoli deve assumere una forma storica, quindi determinata dalle relazioni, dallo spazio e dal tempo. Le relazioni sono tra le persone, con la loro storia, con lo stato di vita di ciascuno, con i doni che ognuno ha ricevuto dal Signore. La legge riassunta da Gesù nel comandamento nuovo deve essere ispirazione costante e criterio imprescindibile di verifica per ogni persona e comunità.

Tutti i talenti, tutte le qualità delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di consacrati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della coralità, che comporta la stima vicendevole, la disponibilità a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti. In questa coralità di vocazioni il riferimento alla Diocesi, in comunione con tutta la Chiesa, è un criterio di autenticità.

Non siamo ingenui: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di Gesù che chiede al Padre la grazia dell'unità sia la nostra preghiera e decida la disponibilità di tutti. (M. Delpini, *Unita, libera e lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*, 2021)

Dal Sinodo 47° della diocesi di Milano

147. Il consiglio pastorale parrocchiale

§ 1. Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il 'consigliare nella Chiesa', in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. **Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo**, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e, nel suo settore e con la sua specificità, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal **diritto-dovere di tutti i**

battezzati alla partecipazione corresponsabile e dall'ecclesiologia di comunione.

§ 2. [...] Il consiglio pastorale è quindi realmente **soggetto unitario delle deliberazioni per la vita della comunità**, sia pure con la presenza diversificata del parroco e degli altri fedeli. È quindi possibile definirlo organo consultivo solo in termini analogici e solo se tale consultività viene interpretata non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario. Il parroco, che presiede il consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni, esercitando la sua funzione e responsabilità ministeriale.

§ 3. Un buon funzionamento del consiglio pastorale non può dipendere esclusivamente dai meccanismi istituzionali, ma **esige una coscienza ecclesiale** da parte dei suoi membri, uno stile di **comunicazione fraterna** e la **comune convergenza sul progetto pastorale**. Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l'attitudine al dialogo, l'argomentazione delle proposte, la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica in genere. È inoltre richiesta **una formazione assidua per coltivare la sensibilità al lavoro pastorale comune** e va garantita la continuità, ma anche il ricambio, dei membri del consiglio.

§ 6. Il consiglio pastorale si preoccupi di coinvolgere, ascoltare e informare tutta la comunità cristiana a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci, compresa **l'assemblea generale parrocchiale** che può essere particolarmente utile in sede sia di progettazione sia di verifica.

148. Il consiglio per gli affari economici

§ 2b. Tra il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici vanno mantenuti stretti rapporti. [...] In generale l'opera del consiglio per gli affari economici deve iscriversi negli orientamenti tracciati dal consiglio pastorale, al quale renderà conto mediante una relazione annuale sul bilancio;

§ 2c. Le scelte di natura economica che hanno un forte rilievo pastorale, la saggia determinazione di quali beni siano necessari alla vita futura della comunità, la decisione di alienare alcuni beni che fossero di aggravio per la loro gestione, esigono di acquisire un parere previo del consiglio pastorale parrocchiale.

Dal Nuovo Direttorio per le Comunità pastorali (2023)

(H) La dimensione economica e amministrativa deve essere riconosciuta come parte non trascurabile della vita della Comunità pastorale e strumento per l'attuazione delle sue finalità. Le scelte in ambito economico si inseriscono pertanto all'interno delle prospettive pastorali, che sono elaborate dal Consiglio pastorale.

Il cammino di questi anni del nostro Consiglio Pastorale

- ☉ temi principali affrontati
- ☉ metodo di lavoro usato

Spunti per la riflessione

- Come ho vissuto l'esperienza del consigliare nella mia comunità? Come questa esperienza mi ha fatto crescere?
- Su quali temi abbiamo preso decisioni utili a orientare la vita della comunità? È mancato qualche tema a mio parere decisivo?
- Come il CAEP ha lavorato insieme al CPP/CPCP?
- (per le Comunità pastorali) In che rapporto abbiamo lavorato con la Diaconia?